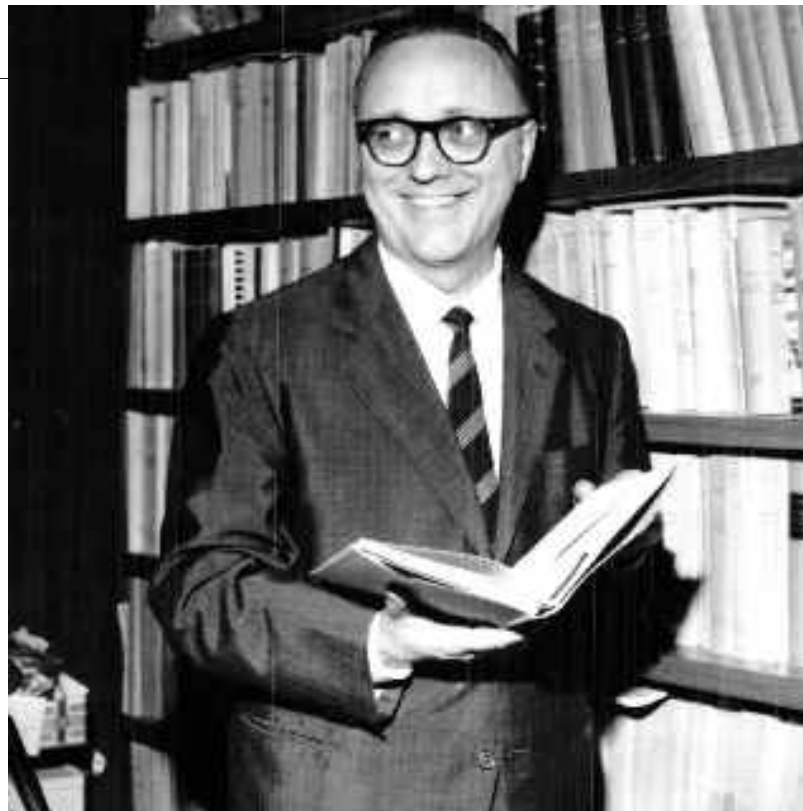




Vittorio con il figlio Giovanni



Il professore di diritto costituzionale davanti alla sua libreria

Intervista a Andrea Sarubbi

**«Fossi ancora il conduttore
m'incatenerei a Viale Mazzini»**

Il deputato Pd conduceva la trasmissione fino al 2008: «Decisione folle, Giovanni non avrebbe mai potuto mischiare politica e ricordo»

N.L.
ROMA
nlombardo@unita.it

«La trasmissione "A sua immagine" è sempre stata attentissima all'equilibrio politico, anche al di fuori dei periodi elettorali. Qui c'è stato un eccesso di burocrazia, una follia: come si può pensare che Giovanni Bachelet, che tutti conoscono per aver pronunciato la preghiera del perdono al funerale del padre, potesse favorire il centrosinistra? Pensavo che il problema dello squilibrio in Italia



Andrea Sarubbi

fosse il conflitto d'interessi... mi sono sbagliato».

Andrea Sarubbi, ora deputato Pd, ha condotto la trasmissione sul cattolicesimo dal 1999 al febbraio 2008, quando si è candidato alle politiche. Sul suo blog ieri ha mostrato un paradosso: non si era mai accorto, scrive ironicamente, che basterebbe «un versetto del Vangelo, una parabola, un ospite... e zàcchete, hai condizionato l'esito delle elezioni». Per dire, «vuoi fare un piacere all'Udc, in campagna elettorale? Citi Matteo 6,3: "Non sappia la sinistra che cosa fa la destra". Vuoi difendere il Pdl milanese, dopo che un suo consigliere comunale è stato pescato con la mazzetta in mano? Ripeschi Luca 16,8: "Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza"».

La legge sulla par condicio è del 2000, le era mai capitato di dover cancellare, o cambiare una puntata?

«Una cosa del genere durante la campagna elettorale non mi è mai capitata, altrimenti mi sarei incatenato a Viale Mazzini. Abbiamo sempre messo grande attenzione sulla

Le pressioni

«Certo, per non imbarazzare la Cei spesso ti fanno capire che è meglio non invitare politici: a me lo dissero per Touadi»

politica, anche per non mettere in imbarazzo la Cei, dal momento che il programma Rai è in convenzione con la Conferenza episcopale. E non è facile ospitare politici. Quando ho lavorato a una puntata sulla Repubblica popolare del Congo stavo per invitare Leonard Tuoadi, allora assessore della giunta Veltroni a Roma e nato a Brazzaville in Congo; ma alcuni dirigenti Rai mi dissero: lascia perdere, è un politico, meglio evitare».

Anche allora c'era questa interpretazione rigida della par condicio?

«Quest'anno di più. C'è un eccesso di burocrazia, sono più realisti del re. In questo caso è assurdo: chi vuoi invitare se non Giovanni Bachelet ad un programma sul trentesimo anniversario della morte del padre? Nella trasmissione che non è andata in onda ha portato la testimonianza cristiana di Vittorio Bachelet, e ha parlato del concetto di perdono, che ricorda la preghiera di Giovanni ai funerali. Una follia, hanno fatto bene a protestare nella puntata di ieri».

Alla Rai dicono che è stata applicata la legge sulla par condicio perché «A sua immagine» non è una trasmissione d'informazione.

«In realtà lo è, ma non è mai stata riconosciuta come tale. A me, per esempio, non fecero un contratto giornalistico, eppure lo sono. Allora non dovrebbe cantare Povia a Sanremo perché parla di Eluana? Tutto è politica in tv, e sono arrivato all'assurdo che, il giorno della finale, non faranno salire sul palco del festival il sindaco di Sanremo, di centrodestra».

Problema che la Rai si era posta un'altra volta, ma lo fecero salire.

«Oggi hanno il nervo scoperto. Mi sembra un tentativo di dare fastidio il più possibile proprio per fare saltare la par condicio». ♦



ABBONAMENTO ONLINE:
100€ al anno, 60€ per 6 mesi, 0,28€ al giorno



ABBONAMENTO POSTALE:
200€ all'anno, 0,56€ al giorno, GRATIS online e su iPhone*
*Se ti abboni per un anno.

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

l'Unità